

De Luca convoca i presidenti del Sud «Recovery, il Nord vuole fregarci»

Napoli Lo chiama «furto». Ed è ciò che a detta di Vincenzo De Luca si sta preparando alle spalle dell'intero Mezzogiorno. I fondi del Recovery rischiano di finire, per buona parte, al Nord, sebbene siano stati erogati dalla Unione europea per accorciare le distanze tra le aree depresse del continente e quelle più ricche. Il presidente della Campania aveva già lanciato un appello a tutti i suoi colleghi del Mezzogiorno affinché si sostenesse una strategia comune di contrasto alle ipotesi di distribuzione delle risorse avanzate dal Governo nazionale. Ed oggi, a partire dalle 17, i presidenti di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia sono stati convocati da De Luca per un confronto da remoto.

Nell'invito vi sono tutte le premesse per giungere ad una serissima discussione sul da farsi. «Un programma imponente, che prevede l'impegno di ben 209 miliardi di euro, di cui 193 miliardi del solo Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), a loro volta divisi in 65,4 miliardi a fondo perduto e 127,6 miliardi a titolo di prestito da rimborsare — scrive De Luca —. Risorse che l'Europa rende disponibili per un rilancio economico finalizzato, in primo luogo, a colmare il divario fra aree più sviluppate ed aree con Pil molto al di sotto della media europea e con più alto tasso di disoccupazione. Del resto, se l'Italia è il paese cui è destinata la maggiore quota di risorse è proprio perché comprende una consistente area con tali requisiti di debolezza: il Mezzogiorno. Di tutto ciò non vi è traccia del dibattito politico di queste settimane, tutto incentrato su inaccettabili ed estemporanee ipotesi di governance tecnocratica e centralistica. Anzi, vi è di peggio. I criteri europei di riparto delle risorse sono totalmente occultati in tutti i documenti ufficiali». Insomma, secondo il presidente della Campania si gioca a nascondino. Se non peggio. Da qui la esortazione a fare fronte comune, come si legge nel messaggio inviato a Marco Marsilio (Abruzzo); Vito Bardi (Basilicata); Nino Spirli (Calabria); Donato Toma (Molise); Michele Emiliano (Puglia); Christian Solinas (Sardegna); Nello Musumeci (Sicilia).

«Da ultimo — aggiunge De Luca — è circolato un Piano del governo che capovolge i criteri europei e ripropone la banale distribuzione delle risorse fra centro-nord e sud secondo un criterio esclusivamente demografico. Cioè il contrario dei principi di coesione sociale e territoriale sanciti nel Trattato di funzionamento dell'Unione e nella nostra Costituzione. Si prepara un vero e proprio furto in danno del Sud e delle sue Regioni. Solo per la parte a fondo perduto del PNRR tale furto assomma a ben 20,92 miliardi di euro. Peraltro, anche la ripartizione delle risorse nelle 6 missioni proposte dal Governo è davvero sconcertante». Secondo quanto denuncia, ad essere mortificati sarebbero settori strategici, in particolare per il Sud, come la Sanità, il Turismo ed i servizi idrici. «Si rende, pertanto, urgente e necessaria — arringa — un'iniziativa forte delle Regioni Meridionali, che devono ritrovare una comunità di visione e di azione, al di là delle rispettive collocazioni di schieramento politico». È soprattutto lo spettro della beffa a preoccupare. La segretaria generale della Cisl Doriana Buonavita saluta con favore l'incontro, e chiede attenzione anche per «il ripristino della corretta corresponsione dei fondi statali della spesa pubblica per tutti i servizi in funzione dei bisogni e non della spesa storica». Poi, la capogruppo regionale azzurra Annarita Patriarca si dice pronta a collaborare con De Luca per una battaglia unitaria, mentre l'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello esprime il suo sdegno: «La decisione di concedere al Sud solo il 34% dei 209 miliardi destinati al nostro Paese, contrariamente a quanto stabilito dalla Commissione europea, cioè di assegnare al Mezzogiorno il 70% delle risorse del Recovery Fund, è l'ennesima mortificazione che riceve il nostro Sud, dal Governo Conte — dichiara Martusciello —. Inoltre è grazie al Sud che la Commissione Ue ha assegnato all'Italia 209 miliardi e non solo 97 miliardi e mezzo di euro. La Commissione infatti ha ripartito i fondi non in base al numero della popolazione, ma tenendo conto anche del reddito pro-capite e del tasso medio di disoccupazione negli ultimi cinque anni. Bisogna far in modo che il 70% dei Fondi vadano al Sud non al Nord. Questo ennesimo furto va bloccato». Infine Stefano Caldoro che avverte: «Sarà necessario fare questa battaglia e

chiedere l'impegno delle risorse su grandi progetti di sviluppo capaci di mettere insieme le esigenze ed i progetti di aree vaste».

Angelo Agrippa